

RAPPORTO CER

Aggiornamenti

26 Ottobre 2012



QUANTO “CONTRIBUTO” E QUALE “SOLIDARIETÀ”?

Al già pieno carriere fiscale del ddl stabilità 2013 si è aggiunto, con un emendamento approvato “quasi all’unanimità” dalla Commissione Lavoro della Camera, un contributo di solidarietà a carico dei contribuenti “ricchi”, in misura pari al 3% del reddito eccedente i 150 mila euro, destinato alla salvaguardia dei lavoratori “esodati”.

Se la finalità è nobile, il modo di perseguirla solleva almeno quattro ordini di perplessità.

1. Si accentuano le distorsioni vigenti, calandosi il nuovo contributo su una realtà già affollata da analoghi prelievi: quello, introdotto dal dl 78/2010, a carico dei dipendenti pubblici con redditi eccedenti i 90 mila (5%) e i 150 mila euro (10%); l’analogo contributo a carico dei trattamenti pensionistici, articolato fino al 15% (dl 98/2011); quello (3%) gravante sui soggetti Irpef, per la quota di reddito oltre i 300 mila euro. Un panorama variegato, dunque, generatore di un’anomala segmentazione del mercato del lavoro (dipendente pubblici vs dipendenti privati e lavoratori autonomi); di una innaturale discriminazione fra lavoro (pubblico, soprattutto) e capitale (rentier); di una contrapposizione fra lavoratori in attività e pensionati. E che suggerirebbe razionalizzazione e sfoltimento piuttosto che un ulteriore affollamento;
2. Si utilizza uno strumento scivoloso e incerto, come dovrebbe avere insegnato la recente censura mossa dalla Corte Costituzionale (sentenza 223/2012) ai tagli operati a carico dei dipendenti pubblici. Se, dunque, è meritorio preoccuparsi di trovare una copertura ad un provvedimento di spesa, risulta difficile ignorare che la soluzione prescelta è costruita su un terreno che sta franando sotto i colpi inferti dalla Suprema Corte, a tutela del principio della parità di trattamento;
3. I risultati conseguibili sono piuttosto contenuti, rappresentando appena un decimo delle risorse richieste per garantire un futuro agli esodati. I contribuenti colpiti dal nuovo contributo rappresentano, infatti, appena lo 0,36% degli oltre 41 milioni di soggetti Irpef; e anche se il loro reddito è pari a oltre il 5% di quello complessivo, la quota assoggettata al prelievo del 3% (quella che eccede, per ogni soggetto, i 150 mila euro)

sarà meno della metà (circa 18 miliardi), e fornirà un gettito lordo di quasi 540 milioni. Al netto, invece, le risorse aggiuntive rinvenienti dal contributo di solidarietà risulteranno quasi dimezzate (292 milioni), una volta detratta la perdita di Irpef e di addizionali regionale e comunale conseguente alla contrazione d'imponibile fiscale prodotta dal nuovo contributo. E alla fine, l'aliquota effettiva del contributo si commisurerà all'1,63%, a fronte del nominale 3%;

4. Ne risente il livello di chiarezza e trasparenza che identifica uno dei cardini su cui dovrebbe poggiare il contratto sociale fra Stato e cittadini. Certo, la via dell'illusione finanziaria può apparire quella meno costosa; soprattutto se prospetta un onere aggiuntivo a carico degli "altri", meglio se "ricchi". Ma, nel momento in cui ci si scaglia contro le violazioni allo Statuto dei diritti del contribuente, non si può ignorare quanto siano aumentate l'incertezza e la disinformazione che impediscono a ogni cittadino di avere contezza dell'effettivo prelievo che subisce, indipendentemente da una sua strumentale qualificazione (imposta, tassa, contributo di solidarietà,..).

L'ILLUSIONE DI UN (NUOVO) CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA'

(contributo del 3% sull'imponibile Irpef eccedente i 150 mila euro)

La realtà IRPEF

	Contribuenti (migliaia)	Imponibile (miliardi)
- totale	41.600	762,2
- con imponibile oltre 150 mila €	151	39,6
(in % del totale)	0,36	5,2

Il contributo di solidarietà

Quota imponibile oltre 150 mila € (miliardi)		Risparmio totale imposte (milioni)	
	17,9		245
- in % imponibile totale	2,3	di cui: - Irpef	231
- in % imponibile contribuenti colpiti	45,2	- addizionali regionale e comunale (roma)	14

Contributo lordo e netto

Contributo di solidarietà	Lordo	Netto
- milioni di euro	537	292
- in % imponibile	3%	1,63%

Fonte: elaborazioni CER su dati MEF - Dipartimento Finanze

Troppi se e troppi ma, dunque. Cui è possibile ovviare solo seguendo una soluzione trasparente e nel rispetto dei principi del sistema.

Ciò comporta, innanzitutto, l'abbandono della facile "scorciatoia" del contributo di solidarietà, nella consapevolezza che ogni decisione di spesa va coperta in maniera trasparente e responsabile: o tramite un'equivalente riduzione di spesa pubblica o con un esplicito aumento di imposta.

Se, poi, si pretende di distribuire un nuovo prelievo sulla base della capacità contributiva, allora non va dimenticato che nel nostro sistema tributario esiste ancora un'Irpef. Ad essa si è fatto riferimento nei momenti in cui si è stati costretti a chiedere un contributo straordinario ai contribuenti: è avvenuto a metà degli anni settanta, nel pieno della crisi petrolifera (introducendo una temporanea addizionale del 5%-10%); è avvenuto poco più di quindici anni fa, quando si trattò di fare uno sforzo per raggiungere il traguardo dell'ingresso in Europa (con l'introduzione di una sovrimposta tarata sulla progressività dell'Irpef).

É possibile che la nostra principale imposta non sia più in grado di assicurare un'equa distribuzione del prelievo e dei sacrifici richiesti ai cittadini italiani. Ma questo dovrebbe essere un motivo per integrarne il funzionamento e l'efficacia; con l'obiettivo di migliorare ma non di scardinare il principio costituzionale della capacità contributiva.